

alle azioni quotidiane ed. 2021 svelare la violenza domestica





SOMMARIO

PARTE PRIMA Introduzione

II progetto UNVEIL	4
Il fenomeno	5
La quida	5



Azioni quotidiane	7
Iniziative	10
Buone pratiche	12
Visualizziamo	14



Ringraziamenti

Alle ragazze e ai ragazzi che hanno investito energie e forza creativa nel progetto, e a coloro che lo faranno in futuro.

Alle loro e ai loro Docenti, per la fiducia, il supporto e l'impegno costanti.

All'Agenzia Nazionale Giovani e al Corpo Europeo di Solidarietà dell'Unione Europea, per aver reso UNVEIL possibile.

A tutte le donne e a tutti gli uomini che hanno trovato la forza di interrompere il ciclo della violenza e diventare esempio di tutte le future generazioni.

A Anja, Giulia, Roberta, Sofia e Veronica, per essere l'anima e il corpo del progetto.



Il progetto UNVEIL

UNVEIL è un progetto volto a sensibilizzare le nuove generazioni sulla tematica dalla violenza domestica nelle sue diverse forme. Il suo obiettivo è quello di fornire a ragazzi e ragazze gli strumenti necessari per prevenire e reagire al fenomeno con una formazione mirata, così da rendere loro e le comunità in cui vivono in grado di interrompere il ciclo distruttivo della violenza. Come dimostrato dalla comunità scientifica, infatti, chi subisce o assiste a maltrattamenti tra le mura domestiche in giovane età, in futuro tenderà a giustificare o persino replicare tali comportamenti.

Su queste basi il progetto, realizzato nel contesto del Corpo Europeo di Solidarietà con il contributo dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (accordo n. 2020-2-IT03-ESC31-018944), è stato svolto con quasi duecento tra studenti e studentesse di istituti di istruzione secondaria di secondo grado della Campania, Lombardia e Piemonte. Gli Istituti coinvolti nella corrente edizione del progetto:

- Liceo "E.G. Segrè", San Cipriano d'Aversa (CE)
- Civico Polo Scolastico "A. Manzoni", Milano
- Liceo "A. Einstein", Torino

Il percorso ha veicolato la comprensione del fenomeno attraverso l'analisi della realtà sociale italiana e la riflessione sulle dinamiche relazionali.

Diverse attività laboratoriali hanno consentito ai e alle partecipanti di conoscere la rete di aiuti specializzati dei territori, di sviluppare un pensiero critico sul fenomeno, di sperimentare soluzioni creative. Particolare attenzione è stata dedicata all'utilizzo di un linguaggio di genere corretto.

UNVEIL, con l'ambizioso obiettivo di dare vita ad un circolo virtuoso, è un progetto aperto: la sua riuscita dipende dal contributo di ognuno nel prevenire, riconoscere e reagire al fenomeno della violenza domestica.



Il fenomeno

La violenza domestica designa "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima" (Convenzione di Istanbul, 2011).

Si manifesta attraverso intimidazioni o minacce, isolamento, maltrattamento psicologico, strumentalizzazione della prole, violenza economica e altre forme. Il fenomeno è in grado di provocare sensi di colpa e di vergogna, ansia, tachicardia, sindromi depressive, disturbi post-traumatici da stress, fino anche a perdita del lavoro, della casa, delle amicizie e delle risorse economiche di sostentamento.

Dall'inizio della pandemia di COVID-19, in Italia si è verificato un aumento delle richieste di aiuto pari al 59%, con il 45,3% delle vittime che ha dichiarato di aver paura per la propria incolumità o di morire (Istat, 2020). Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione, il 72,8% delle vittime non denuncia il reato subito e anzi, nel periodo pandemico le denunce per maltrattamenti in famiglia sono diminuite del 43,6% (Istat, 2020).

La guida

Questo documento è il primo risultato di un'attività laboratoriale svolta da oltre cinquanta tra studentesse e studenti liceali organizzati in nove gruppi. Uno sforzo collettivo compiuto in mesi di forte incertezza, di distanza e lontananza, confinamento domestico e scuole chiuse causate dalla pandemia da COVID-19.

Queste poche pagine raccolgono un sunto dell'impegnativo percorso di riflessione, analisi e ricerca basato sulla sensibilità delle nuove generazioni, di cui rappresentano, seppur parzialmente, il punto di vista. Il racconto delle azioni che ognuno di noi può compiere nel proprio quotidiano concreto tanto quanto in quello on-line, è arricchito da proposte di iniziative di comunità e da alcune buone pratiche selezionate provenienti dai territori dei e delle partecipanti al progetto.

Completano l'approfondimento una serie di elaborazioni visuali che mirano a veicolare messaggi di contrasto al fenomeno, talvolta con un potente valore evocativo.

Così come il progetto nel quale nasce, anche questa guida è un percorso aperto a chiunque, in futuro, ne traccerà il proseguimento.





AZIONI QUOTIDIANE

Vittima

Se ritieni o sai di essere una vittima di violenza domestica, qualunque ne siano le forme o le manifestazioni, il momento migliore per agire è adesso.

Il ciclo della violenza può e deve essere interrotto.

1. Ne parlo

È importante trovare il coraggio per parlarne con qualcuno di cui mi fido (amici o amiche; familiari; persone di riferimento come insegnanti, colleghe o colleghi, vicini o vicine di casa; operatori o operatrici di organizzazioni dedicate).

2. Accetto aiuto e consiglio

Quando ci troviamo parte di una situazione di difficoltà spesso non ci rendiamo conto dei pericoli che corriamo. Chi osserva la relazione dall'esterno riesce a vederla con maggiore oggettività: perciò è importantissimo chiedere, ascoltare e accettare il parere delle persone fidate.

3. Assistenza specializzata

Mi rivolgo ad un consultorio, ad un centro di antiviolenza, o ad un'organizzazione specializzata del mio territorio per un confronto con una persona qualificata. L'assistenza è sempre gratuita, riservata e si svolge nella massima tutela dell'utenza.

4. Assistenza sanitaria

Mi reco al pronto soccorso dove mi verrà affidato un codice rosa. Il personale sanitario è formato per gestire la situazione.

5. Pubblica sicurezza

Le istituzioni tutelano le persone e la loro incolumità. Mi rivolgo al presidio delle Forze dell'Ordine più vicino alla mia abitazione. In nessun modo incontrerò l'obbligo di sporgere denuncia.

6. Denuncio

È il modo più efficace per interrompere il ciclo della violenza. Sotto la guida delle Forze dell'Ordine, è possibile anche chiedere misure cautelari per la tutela della propria o dell'altrui incolumità.



Cittadine e cittadini

La violenza domestica, anche quando non vissuta in prima persona, è un fenomeno che riguarda tutti e tutte. È necessario che la comunità, percepita come distante dalla vittima, sia presente grazie all'impegno di ognuno.

1. Individuare la violenza

Mi impegno a cercare di riconoscere eventuali comportamenti sintomo di violenza nei luoghi che frequento, che siano pubblici o privati.

2. Attenzione all'altro

Pongo attenzione a chi mi circonda. Con domande semplici è possibile cogliere una situazione di disagio: molto spesso le persone che corrono un pericolo, per paura, non esternano la propria difficoltà. La creazione di un seppur lieve rapporto di confidenza potrebbe facilitare la richiesta di aiuto. La comunicazione è alla base di ogni azione di prevenzione.

3. Non ignorare la rabbia

Se noto che un o una conoscente ha problemi di rabbia offro il mio aiuto. Incoraggio il recupero della calma e facilito l'avvio di un percorso per la gestione di questo tipo di emozioni.

4. Insieme è più facile

Non lascio sola una vittima di violenza: se ho saputo riconoscere i campanelli d'allarme o conosco una vittima di violenza domestica non la lascio sola, specialmente in compagnia della persona che esercita violenza.

5. Buon vicino

Il Bom Vizinho (Buon Vicino) è un modello utilizzato in Mozambico sviluppato nell'ambito della psicologia comunitaria, e nello specifico della psicoterapia comunitaria. Mediante una formazione psico-socio-giuridica forma alcune figure della comunità come sentinelle di casi di violenza domestica e di abuso e oppressione nel senso più ampio del termine. Esse, tramite una serie di tecniche di counseling e mediazione, cercano prima di gestire eventuali conflitti familiari o comunitari; qualora si tratti di vera violazione e abuso fanno ricorso alle istituzioni e lavorano come intermediari tra queste e la comunità. L'obiettivo è creare vere comunità resilienti capaci di far valere i propri diritti, ma anche consapevoli dei propri doveri di cittadini/e e quindi in grado di lavorare all'interno della propria comunità per trovare soluzioni che colmino anche eventuali lacune del sistema governativo.

6. Posso fare la differenza

Incontrare la violenza domestica dall'esterno e agire in proposito può essere determinante per un lieto fine: instaurando un rapporto empatico, ma senza forzature, posso guidare la vittima nell'importanza e nella possibilità di uscire dalla propria situazione ricorrendo agli strumenti di tutela formale e non.



On-line

Le relazioni passano anche attraverso gli spazi virtuali. Gli strumenti di comunicazione digitale, come i servizi di messaggistica istantanea o i social network, possono essere tanto spazi di formazione, supporto e aiuto, quanto di disinformazione, minaccia e pericolo.

1. Non sottovaluto

Pongo attenzione e riconosco i segnali che le persone della mia rete potrebbero lanciare online: frasi e contenuti inusuali e preoccupanti possono nascondere richieste di aiuto.

2. Informazione corretta

Condivido contenuti in rete solo dopo aver verificato la veridicità del loro contenuto e l'affidabilità della fonte.

3. Il valore delle parole

Sono consapevole del valore delle parole e non riverso rabbia o frustrazione negli spazi online ingenerando confronti ostili con altri/e utenti.

4. Gioco un ruolo attivo

Dato il diffuso utilizzo dei social network, contenuti di valore possono avere un significativo impatto positivo nella vita di ognuno. Sensibilizzo al tema della violenza domestica attraverso i profili social (TikTok®, Instagram®, Facebook®, Twitter®, YouTube® etc.) creando contenuti diversi e appetibili che riportino informazioni verificate.

Appunti

Le azioni quotidiane che tu puoi svolgere per contribuire a contrastare il fenomeno sono innumerevoli. Appunta nel tempo ulteriori proposte e mandale a info@eduactive.eu.

1. Titolo _______

Descrizione azione ______

2. Titolo ______

Descrizione azione ______

Descrizione azione _______



INIZIATIVE

A scuola

La scuola può essere un punto di partenza per un cambiamento positivo. Sta anche a studentesse e studenti renderla un laboratorio di idee che contribuisca al benessere della collettività.

1. Sensibilizzo

Propongo al Consiglio di Classe, all'Assemblea o al/alla Docente di organizzare visioni di film e documentari, dibattiti o incontri sul tema per sensibilizzare compagne e compagni.

2. Agisco

Promuovo, individualmente o in gruppo, lo svolgimento di laboratori come attività extracurricolari o di co-gestione aperti al corpo studentesco, Docente e tecnico.

Posso rivolgermi ad organizzazioni che si occupano del fenomeno sul territorio, incluse Forze dell'Ordine e istituzioni locali.

3. Supporto

Elaboro proposte concrete per supportare vittime di violenza che potenzialmente vivono la scuola accanto a me. Ad esempio, l'installazione di cassette per le lettere in spazi protetti (e.g. servizi igienici) per permettere di depositare richieste di aiuto.

Sul lavoro

Qualunque sia il contesto professionale in cui si opera, è importante non solo che sia un luogo di benessere, ma anche di supporto ad eventuali situazioni di difficoltà domestica.

1. Formazione

Propongo al datore di lavoro di inserire nel piano di formazione aziendale alcuni momenti dedicati alla violenza domestica, a come prevenirla, riconoscerla e segnalarla. Allo stesso modo, suggerisco di affrontare il tema delle forme di violenza sul lavoro.

2. Comunicazione

Mi impegno per esprimere empatia nei confronti di colleghe e colleghi, indipendentemente dal rapporto professionale che ci lega e dalle opinioni personali.



Nella mia comunità

Che sia il condominio in cui si abita, il quartiere o la strada, l'associazione o il gruppo che si frequenta, il piccolo Comune o la grande città, è sempre buona l'occasione per fare rete.

1. Disvelo

Suggerisco l'organizzazione di giornate aperte in collaborazione con i centri antiviolenza e le organizzazioni presenti sul territorio che si occupano del fenomeno per sensibilizzare chi vive nella comunità.

2. Aiuto chi aiuta

Spesso le vittime di violenza domestica soffrono anche di violenza economica e non hanno quindi guadagno o risparmi. Mi rivolgo alle organizzazioni del territorio per individuare beni di cui necessitano le vittime. Ne organizzo una raccolta pubblica (es. vestiti, alimenti, elettronica).

3. Dono

Organizzo e promuovo una raccolta fondi (crowdfunding) in collaborazione con i centri antiviolenza del mio territorio per dare loro un contributo nel coprire le spese, quali ad esempio quelle legali per le vittime di violenza. Sostenere queste realtà, soprattutto se piccole, è molto importante per mantenere vivo e costante supporto alle vittime.

4. Raccolgo il racconto

Tramite la mediazione delle organizzazioni di supporto, raccolgo il racconto delle storie di vita di persone che sono state vittime di violenza domestica. Nonostante spesso le persone che hanno subito violenza soffrono nel ripercorrere le loro storie, le testimonianze sono il miglior modo per far comprendere alla comunità la gravità del fenomeno.

5. Imparo a difendermi

Propongo e promuovo corsi di autodifesa nella mia comunità.

6. Apriamo le porte

Propongo al mio Quartiere o al mio Comune di istituire uno sportello di ascolto: ragazzi e ragazze, uomini e donne possono aver bisogno di confrontarsi con un/a esperto/a per sapere come comportarsi o per condividere un peso di cui non riescono a liberarsi.



BUONE PRATICHE

Con un attento lavoro di selezione abbiamo scoperto che i nostri territori sono stati interessati da buone pratiche di sensibilizzazione o contrasto al fenomeno. Che portino consapevolezza o siano di ispirazione, se ne riporta una selezione esemplificativa.

Campania

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "It's time to", promossa dall'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne del Consiglio Regionale della Campania, è stato creato un sito web all'interno del quale viene spiegato come chiedere aiuto in caso di violenza.

Tramite un collegamento si può accedere al sito dell'Osservatorio in cui è possibile trovare il centro antiviolenza più vicino al luogo in cui ci si trova.

Nel giugno del 2020 artisti e volti noti hanno preso parte a questa campagna di sensibilizzazione pubblicando video e foto sui propri profili social con contenuti tematici esplicativi contro la violenza e gli stereotipi di genere.

La Regione ha aderito alla campagna "Orange the World" promossa dalle Nazioni Unite e il 25 novembre 2020, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, ha illuminato di arancione la propria sede con la scritta "#Nonseidasola".



Per saperne di più fai clic qui

<u>Come chiedere aiuto – Stop Violenza Donne</u>
<u>Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne (cr.campania.it)</u>
<u>It's time to | Facebook</u>

Hai organizzato o partecipato ad altre buone pratiche? Appuntale di seguito e mandale <u>info@eduactive.eu</u>.



Lombardia

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023 (delibera n. XI/999 del 25/02/2020) che consiste in un insieme di azioni volte a prevenire e a combattere il fenomeno della violenza contro le donne in tutte le sue forme, sia domestica sia sul luogo di lavoro.

La Regione ha avviato una campagna di sensibilizzazione denominata "Non sei da sola", promossa tramite una pagina web che riporta alcuni segnali per riconoscere la violenza, e tramite un'applicazione che consente di ricercare il centro antiviolenza più vicino e di contattare il numero di pubblica utilità 1522 (Per saperne di più Non sei da sola (regione.lombardia.it))

Le organizzazioni FARE X BENE ONLUS e Centro Soccorso Rosa, impegnate nella lotta ad ogni forma di violenza di genere, hanno realizzato un progetto volto a sensibilizzare studenti e studentesse sul tema della violenza di genere, avviare una riflessione sulle relazioni tra i sessi e sulle differenze reali e culturali legate al genere (Per saperne di più <u>Fare x Bene - Progetti - Prevenzione ed educazione contro la violenza nelle scuole</u>).

Piemonte

Numerose iniziative realizzate in tutta l'area metropolitana di Torino in ricorrenza del 25 novembre, Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne. (Per saperne di più <u>Città Metropolitana - Speciali - Contro la violenza sulle donne (cittametropolitana.torino.it)</u>.

Presso l'Assessorato ai diritti del Comune di Torino è disponibile una residenza fittizia denominata *Casa Marti*, presso la quale le vittime di violenza possono far richiesta per ottenere la residenza in modo che non si possa risalire al luogo in cui risiedono fisicamente, per una loro maggiore sicurezza.

Nelle città di Torino e di Chieri è attivo dal 1988 il progetto *Casa Artemisia* che garantisce l'accoglienza a donne sole e/o con bambini, vittima/e di violenza domestica. (Per saperne di più <u>casa artemisia, Progetto Casa Artemisia - Cooperativa Mirafiori).</u>

Sono 21 le "Panchine Rosse" presenti a Torino, dipinte dal writer Karim Cherif, diventate il simbolo del "posto occupato" da una donna vittima di violenza o di femminicidio.



Per saperne di più fai clic sui collegamenti web evidenziati



VISUALIZZIAMO

Un messaggio può essere più forte o più chiaro se composito: accanto alle parole, immagini e segni possono essere strumenti utili per disvelare il fenomeno della violenza domestica. Alcuni piccoli esempi amatoriali.















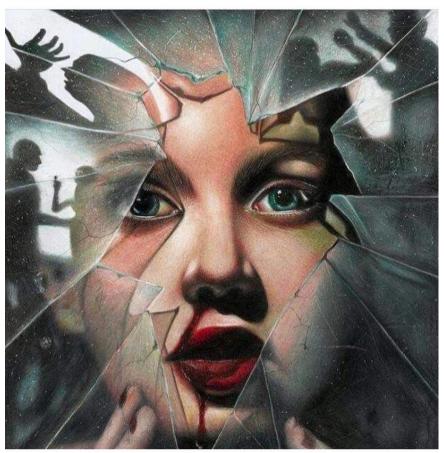




















La violenza domestica, ovvero il comportamento abusante di uno o entrambi i compagni in una relazione intima di coppia, quali il matrimonio e la coabitazione, in Italia è, purtroppo, un fenomeno molto comune, infatti si stima che quasi 3 milioni di donne abbiano subito questo tipo di abuso nel nostro territorio.

8 MARZO, DALLE ORE 9 GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA DOMESTICA.

"50 sfumature di violenza", non mancate!#grupporosso #stopallaviolenza

PARTE SECONDA VISUALIZZIAMO





Ogni individuo, senza alcuna distinzione, ha il diritto e il dovere di scegliere il mondo in cui vivere, lottando per i propri valori.

"I am no longer accepting the things I cannot change.
I am changing the things I cannot accept."

-Angela Davis-



info@eduactive.eu

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista dagli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.